

# EQ

# UILIBRI

sviluppo e ambiente



## PRIMI IN EUROPA: UNA QUESTIONE DI QUALITÀ

## EQ 119

Obiettivo 2030  
fra criticità  
ed eccellenze

La ricerca:  
bambini e ambiente,  
che ansia

Licia Colò  
agli influencer:  
“L’ambiente diventi  
una moda”

# SOMMARIO

## Agosto 2024

- 4 Editoriale
- 6 Brevi dal mondo
- 8 Gli highlights
- 9 IL RAPPORTO. Non una goccia d'olio sprecata
- 10 IL RAPPORTO. Una questione di qualità
- 12 L'EVENTO. Siamo sostenibilità
- 14 L'EVENTO. Obiettivo 2030 fra eccellenze e criticità
- 16 40 anni e non sentirli
- 18 IL RAPPORTO CEN. Economia circolare, Italia campione
- 20 LA RICERCA. Bambini e ambiente, che ansia!
- 22 L'INTERVISTA. "Cari influencer, fate diventare l'ambiente una moda"
- 24 IL LIBRO. Un capitalismo verde è possibile
- 26 Buone pratiche



Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma  
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:  
Riccardo Piunti  
Segreteria di redazione:  
Anno XXXII  
Numero 119  
Agosto 2024

Direzione, redazione, amministrazione:  
Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati  
Via Ostiense, 131 L  
00154 Roma  
Progetto grafico e realizzazione:  
Changee S.r.l.



## Circularità, il cuore della nostra sostenibilità

Questo numero del nostro Equilibri è ricco di spunti, anche se, in verità, sono tutti attorno allo stesso tema: la Circolarità.

Alla circolarità, cuore della nostra sostenibilità, è dedicato l'evento di fine maggio nel centro di Roma, in una sala reale e virtuale affollata di presenze qualificate per la presentazione del nostro RdS 2023. Sempre più al centro del Rapporto non solo gli aspetti ambientali del lavoro quotidiano del Consorzio, ma anche l'illustrazione e la trasparenza dei dati in merito a ciò che, pur non essendo ambiente, è comunque sostenibilità: governance, parità, regole, persone oltre che impianti, impatti sociali...

Siamo lieti che le nuove direttive e scelte europee, ben illustrate dai relatori esperti nella redazione e revisione dei rapporti e nelle relative direttive, nel corso della presentazione spingano tutte le aziende sulla strada che il Conou percorre, in un crescendo

di miglioramento, da anni, sin dai primi report di 15-20 anni fa.

La Circolarità è la stessa che si è trovata al centro della nostra partecipazione al Circular Economy Network e all'Ecoforum, dove ho avuto modo di parlare, in tono anche critico, della scarsa incisività europea nel fissare standard e target nel settore degli oli minerali, a differenza della grande puntigliosità manifestata in altri settori di circolarità.

La Circolarità è anche al centro del nostro racconto fotografico di 40 anni di vita del Consorzio, in una iperbole che ci conduce dall'Ape (agli esordi della raccolta con un fusto sul motocarro) all'APP (la digitalizzazione "facile" per la gestione di clienti e dei trasporti di raccolta in corso di sperimentazione nel Consorzio).

Alla Circolarità, di cui il Consorzio è antesignano assoluto, sono dedicati anche altri spunti di libri, interviste, sondaggi, sorvolando il nostro mondo consortile alla ricerca di informare e formare i cittadini di oggi e domani.

**Riccardo Piunti**  
Presidente CONOU

# Brevi dal mondo

## Egitto

### Performance sul clima migliori degli Usa

L'Egitto si posiziona al 22° posto a livello mondiale e al 2° in Nord Africa nell'Indice di Performance sul Cambiamento Climatico per il 2024, secondo un rapporto dell'Istat egiziano (Capmas) pubblicato in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente. L'Egitto ha superato paesi come Algeria (54° posto), Turchia (56° posto) e Stati Uniti (57°). In Medio Oriente e Nord Africa, è secondo solo al Marocco (9° a livello mondiale), grazie a investimenti in progetti di energia rinnovabile e all'incremento dell'energia solare ed eolica. Il numero di auto convertite a metano è aumentato del 12,8%, raggiungendo le 507.000 unità.

## Brasile

### La ministra contro il negazionismo climatico

In occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, la ministra dell'Ambiente del Brasile, Marina Silva, ha criticato il negazionismo climatico, affermando che ha ritardato l'adozione di misure urgenti. Ha evidenziato che eventi climatici estremi, come le piogge nel sud del Brasile, mostrano la relazione tra l'equilibrio ambientale e la vita umana. Silva ha avvertito che frane, inondazioni, siccità e desertificazione minacciano le famiglie vulnerabili e ha sottolineato che proteggere l'ambiente significa salvare vite e garantire una dignità a diverse comunità.

## Argentina

### Record di produzione per "Vaca Muerta"

Il bacino di petrolio e gas non convenzionali di "Vaca Muerta" in Patagonia, Argentina, continua a svilupparsi nonostante la situazione macroeconomica del paese e la sospensione di investimenti pubblici decisa dal governo di Javier Milei. A maggio 2024, si è registrato il secondo record assoluto di fratture sotterranee con 1.584 operazioni, segnando un incremento del 27% rispetto all'anno precedente. Nei primi cinque mesi del 2024, sono state effettuate 7.608 estrazioni, con una proiezione annuale di oltre 18.000, rispetto alle 14.747 del 2023. Grazie a Vaca Muerta, la produzione di petrolio e gas naturale in Argentina è tornata ai livelli del 1998, con 689.000 barili al giorno di petrolio (52% non convenzionale) e 134 milioni di metri cubi di gas al giorno (46% shale). Il bacino ha un potenziale di produzione di oltre un milione di barili di shale oil al giorno e 25 milioni di tonnellate di gas all'anno.

## Francia

### Calano le emissioni di CO2 nel 2023

Le emissioni di gas a effetto serra in Francia sono diminuite del 5,8% nel 2023 rispetto al 2022, superando le aspettative. Il primo ministro Gabriel Attal ha annunciato il dato durante un comizio, sottolineando che la riduzione segue un calo del 2,7% nel 2022. La Francia mira a ridurre le emissioni del 50% entro il 2030 per rispettare gli impegni europei e a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Tuttavia, le Ong ambientaliste attribuiscono questi cali a fattori congiunturali, come l'inverno mite e il rallentamento economico.



## Panama

### I primi rifugiati climatici lasciano le isole

Nei primi giorni di giugno è iniziato il trasferimento delle 300 famiglie della comunità di Gardi Sugdub, nell'arcipelago di San Blas a Panama, verso la terraferma, a causa dell'aumento del livello del mare dovuto al cambiamento climatico. Il capo della comunità indigena Guna Yala, José Deivis, ha descritto il giorno come una festa e ha ringraziato le autorità per l'opportunità di stabilirsi nel nuovo insediamento di Isberyala sulla costa atlantica del paese. L'arcipelago di San Blas, una destinazione caraibica protetta e frequentata dai turisti, rischia di scomparire con l'innalzamento del mare. Le prime 300 famiglie di Gardi Sugdub stanno lasciando l'isola prima che le stime governative prevedano la sua completa sommersione entro il 2050.

### Belgio, Irlanda e Regno Unito per le rinnovabili

Belgio, Irlanda e Regno Unito hanno firmato a Bruges una dichiarazione congiunta per una maggiore cooperazione sulle energie rinnovabili e le interconnessioni, focalizzandosi sull'energia eolica offshore e la creazione di un gruppo di lavoro dedicato. Questa iniziativa segue l'ambizione dichiarata al vertice del Mare del Nord di Ostenda di aumentare la capacità eolica offshore a 120 GW entro il 2030 e 300 GW entro il 2050. Attualmente, la capacità è inferiore a 30 GW. Il ministro irlandese, Eamon Ryan, ha sottolineato l'importanza dell'interconnessione elettrica per incrementare l'uso di energia rinnovabile, mentre il ministro britannico **Andrew Bowie** ha evidenziato il potenziale del Mare del Nord come centrale elettrica rinnovabile. La ministra belga, Tinne van der Straeten, ha descritto la cooperazione come un passo avanti verso l'obiettivo di trasformare i Mari del Nord in una centrale eolica per l'Europa.

# Non una goccia d'olio sprecata

Italia ancora punto di riferimento per la raccolta e la rigenerazione d'olio, grazie al Conou che si conferma un'eccellenza dell'economia circolare riuscendo, anche nel 2023, a dare nuova vita al 98 per cento del "raccolto": ben 183mila tonnellate. Il tutto grazie al lavoro della 59 aziende consorziate che hanno risposto alle 297mila richieste arrivate per il 92 per cento dall'autotrazione e per l'8 per cento dal settore industriale, che conta però una presa media molto elevata, con 6.641 conferimenti tramite 678 automezzi. E cresce il Consorzio, facendo registrare anche un aumento del 12 per cento del valore economico generato.

## La micro-raccolta

Nel 2023 è stato registrato un aumento delle richieste che deriva soprattutto dalla micro-raccolta, autentico cuore della missione ambientale del Conou: non una goccia d'olio deve andare dispersa. La metà del raccolto deriva proprio da quei piccoli produttori, spesso siti in luoghi difficili da raggiungere. Per questo il Conou ha predisposto un sistema di incentivi per le aziende di raccolta, proprio per andare a coprire gli extra costi e assicurare lo smaltimento in tutta Italia. I concessionari sono ovviamente liberi di competere fra loro, senza che ci sia un'assegnazione territoriale prestabilita, dunque la micro-raccolta ci

restituisce un patrimonio di conoscenza del territorio e di relazioni con i produttori del rifiuto: un fattore umano importantissimo in tempi di digitalizzazione e intelligenza artificiale.

## La suddivisione in Italia

L'Italia si conferma un'eccellenza nell'economia circolare grazie al Conou che nel 2023 ha rigenerato il 98% degli oli raccolti, pari a 183mila tonnellate. Boom della micro-raccolta, 8mila le analisi per garantire la qualità degli oli, valore economico in crescita del 12 per cento, meno emissioni di CO2 per 127mila tonnellate

Come di consueto è il Nord della Penisola a fare la parte del leone, coprendo il 58 per cento del totale con in testa Lombardia (22%) e Veneto (12%). Dal centro Italia arriva il 18 per cento, di cui il 7 solo dal Lazio mentre Sud e Isole fanno registrare il 23 per cento, con la Campania capofila col suo 7 per cento. Il valore pro capite dell'olio usato raccolto è di 2,9 chili per persona con un divario fra abitanti al Nord e al Centro-Sud.

## La rigenerazione

I tre impianti di rigenerazione di Lodi, Ceccano e Napoli, nel 2023 hanno processato circa 183 mila tonnellate di olio usato. Dagli oli usati sono state prodotte basi rigenerate, gasoli, bitumi e, ovviamente, idrocarburi più leggeri e acqua e, nonostante i processi di degrado subiti dall'olio usato, la resa in basi lubrificanti è del 67 per cento. Sono stati circa 8mila i set di analisi dell'olio usato effettuati dal Consorzio tramite i laboratori specializ-

## HIGHLIGHTS

2  
IMPRESE DI  
RIGENERAZIONE

3  
IMPIANTI DI  
RIGENERAZIONE

59  
CONCESSIONARI

183  
MILA TONNELLATE  
DI OLI USATI RACCOLTI

180  
MILA TONNELLATE  
DI OLI USATI AVVIATI  
A RIGENERAZIONE

0,6  
MILA TONNELLATE  
DI OLI USATI AVVIATI  
A TERMODISTRUZIONE

678  
AUTOMEZZI DEI  
CONCESSIONARI

1.800  
ADDETTI LUNGO  
LA FILIERA

2,8  
MILA TONNELLATE  
DI OLI USATI  
AVVIATI A RECUPERO

26,4  
MILIONI DI KM PERCORSI DAGLI  
AUTOMEZZI PER LA RACCOLTA  
E IL CONFERIMENTO

zati per la verifica degli standard di legge e dell'ipotesi formulata per la singola autobotte dal raccoglitore, in base alla conoscenza del produttore del rifiuto, alla caratterizzazione e alle analisi preliminari già svolte. Il progetto strutturale di "Gestione della qualità", attuato coordinando al meglio gli sforzi di produttori, raccoglitori e rigeneratori, ha portato a una quota non rigenerabile vicina allo zero quando, per esempio, solo nel 2008 la quota non rigenerabile era di circa il 25 per cento. L'anno scorso solo 2.800 tonnellate sono andate nei termovalorizzatori e una quantità minima, 600 tonnellate, è stata ceduta ad appositi inceneritori per la termodistruzione.

## Valore economico, occupazionale e ambientale

È di 81,3 milioni di euro il valore economico generato dal Conou nel 2023, in crescita di circa il 12 per cento rispetto all'anno precedente, dando lavoro a 1.857 persone. Grazie all'attività del Conou, si è registrata una diminuzione del fabbisogno del Paese di materie prime fossili importate per un valore di 105 milioni di euro.

Dal punto di vista ambientale, l'opera del Consorzio ha evitato l'immissione in atmosfera di 127mila tonnellate di CO2 equivalente. L'impatto su ambiente e salute parla di circa 7 milioni di GJ di combustibili fossili consumati in meno, un miglioramento della qualità del suolo e un minore sfruttamento (90%), 60 milioni di metri cubi di acqua risparmiata (-94%), un beneficio in termini di incidenza di malattie dovute all'emissione di particolato inferiore del 92% da quello socioeconomico.



# Una questione di qualità

L'olio lubrificante usato si degrada e si contamina durante l'uso, perdendo efficacia e diventando dannoso. La rigenerazione degli oli usati, implica la separazione dei contaminanti e la purificazione della base lubrificante attraverso processi chimici e fisici, come la distillazione e l'idrogenazione. Questo garantisce che l'olio rigenerato raggiunga una qualità paragonabile a quella del prodotto vergine. Un decreto ministeriale del 2007 ha

stabilito standard specifici per la qualità degli oli rigenerati, contribuendo all'alto tasso di rigenerazione in Italia (98%) rispetto alla media europea (61%). Il Consorzio effettua regolari controlli per assicurare la conformità a questi standard ed eroga un corrispettivo alle imprese di rigenerazione in base alla qualità e quantità dell'olio rigenerato.

Il miglioramento della qualità dell'olio non si limita alla sua purezza, ma include anche l'ottimizzazione dei processi. Dal 2022, infatti, nuovi contratti con i concessionari hanno migliorato l'efficienza e la sostenibilità della filiera, riducendo i costi. Un aspetto critico è la preselezione degli oli da parte dei raccoglitori, che classificano gli oli raccolti in varie categorie. Se il Conou rileva discrepanze nelle analisi definitive, il processo si complica, aumentando i costi e i tempi di gestione. Tuttavia, l'attenzione alla preselezione e alle verifiche preventive ha ridotto significativamente

queste anomalie, mantenendole sotto 1 autobotte al giorno.

Analoga attenzione e miglioramenti sono perseguiti e ottenuti nel controllo del contenuto d'acqua, nel flusso delle prenotazioni per il conferimento dei carichi, nella correttezza e coerenza dei dati relativamente al bilanciamento ingresso-uscita degli oli usati in ogni deposito autorizzato.

Il Consorzio effettua controlli regolari e premia le imprese di rigenerazione in base alla qualità e quantità dell'olio rigenerato. Dal 2022 nuovi contratti hanno migliorato l'efficienza e la sostenibilità della filiera, riducendo i costi. Il mercato dei biolubrificanti è in crescita ma manca di regole specifiche e il Conou lavora per includerli in un quadro normativo che preveda raccolta separata e riciclo.

## I biolubrificanti

Il mercato dei biolubrificanti è in crescita e si prevede un aumento della loro generazione "a fine vita". Questi oli, derivati da acidi grassi e alcoli attraverso l'esterificazione, differiscono dagli oli minerali e attualmente non sono regolati da normative specifiche, inclusa la responsabilità estesa del produttore. I biolubrificanti esausti sono rigenerati insieme agli oli minerali usati, producendo bitume per guaine.

Il Conou sta lavorando per includere i biolubrificanti in un quadro normativo che preveda raccolta separata, divieto di miscelazione con altri rifiuti, recupero/riciclo e pagamento di un contributo ambientale. Nel 2023, il Consorzio ha investito nella ricerca per monitorare meglio gli esteri vegetali negli oli usati, superando il test di saponificazione con il metodo a infrarossi, che offre maggiore precisione e può essere utilizzato con apparecchiature portatili. Nel 2024 queste nuove modalità

zionario ha investito nella ricerca per monitorare meglio gli esteri vegetali negli oli usati, superando il test di saponificazione con il metodo a infrarossi, che offre maggiore precisione e può essere utilizzato con apparecchiature portatili. Nel 2024 queste nuove modalità

saranno valutate e testate.

Nel 2023 il CONOU ha sviluppato un metodo per rilevare il fluoro nelle matrici olio, migliorando così il controllo. Questo metodo utilizza la combustione a 800°C per liberare l'acido fluoridrico ed è stato efficace per il controllo degli oli usati, con l'obiettivo di standardizzarlo sotto l'egida dell'UNI.

## Pfas

Parallelamente il Consorzio ha avviato studi per rilevare i Pfas (sostanze perfluoroalchiliche) che non sono misurabili con la metodologia attuale. Test alternativi sono in corso e i risultati saranno disponibili nel 2024. L'attenzione ai Pfas è importante poiché questi inquinanti si concentrano nelle acque potabili e industriali. Il Conou ha iniziato nel 2023 una campagna di sensibilizzazione sui Pfas, soprattutto nelle zone italiane colpite da elevati livelli di queste sostanze, come Vicenza e Alessandria, dove le falde e i terreni sono contaminati a causa di precedenti attività industriali.

## NUOVI STANDARD FINANZIARI: IL CONOU C'È

Quest'anno il Report del Consorzio si concentra sui cambiamenti normativi a livello europeo, in particolare sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e sulla Taxonomy Regulation. La CSRD, in vigore dal 5 gennaio 2023, aggiorna le normative sul reporting di sostenibilità delle aziende, imponendo obblighi più stringenti per la comunicazione di informazioni ambientali e sociali. Le grandi aziende e le piccole e medie imprese quotate dovranno seguire i nuovi standard "ESRS" dell'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), sostituendo progressivamente i GRI Standards.

La Taxonomy Regulation, parte del piano d'azione per la finanza sostenibile del 2018, mira a definire il livello di sostenibilità ambientale degli investimenti, migliorando la trasparenza del mercato. Si concentra su sei obiettivi ambientali, tra cui la mitigazione del cambiamento climatico e la protezione della biodiversità, e introduce un sistema di classificazione internazionale per identificare le attività economiche ecosostenibili. Per la prima volta, il Conou ha condotto un'analisi preliminare per verificare la conformità alla Taxonomy, preparando così il terreno per future analisi e rafforzando la propria posizione di partenza.

# Siamo sostenibilità

Il Conou ha presentato il Rapporto di Sostenibilità 2023 lo scorso 31 maggio a Palazzo Wedekind, nel cuore di Roma, fra palazzo Chigi e Montecitorio. Con il presidente Riccardo Piunti si sono trovati: Stefano Ciafani, (presidente di Legambiente), Carlo Corazza (direttore dell'ufficio del Parlamento Europeo in Italia), Silvia Grandi (direttore generale Economia Circolare del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), Luca Bonvino per PwC Italy, Roberto Giacomelli per Climate Change and Sustainability Services EY, moderati dal vicedirettore dell'agenzia di stampa Adnkronos, Fabio Insenga.



## CONOU

### RICCARDO PIUNTI: “LA QUALITÀ È FONDAMENTALE”

“La battaglia per l'ambiente e per la salute è una battaglia collettiva. La parola sostenibilità quindi è impegnativa. Noi raccogliamo il 100% di tutto l'olio usato raccogliabile, ne rigeneriamo il 98%. La qualità delle basi rigenerate è fondamentale per la sostenibilità”.

## PARLAMENTO EUROPEO

### CARLO CORAZZA: “MANCA UN ‘TESORO’ EUROPEO”

“Abbiamo fatto un Green Deal tutto bastone e pochissima carota e manca un tesoro europeo. Serve un'unione fiscale, servono risorse proprie molto importanti per la transizione e la sicurezza energetica, per la difesa, per la transizione digitale, per l'accesso alle materie prime in Africa”.

## EY CCASS

### ROBERTO GIACOMELLI: “UNO TSUNAMI NORMATIVO”

“Siamo in un momento di evoluzione normativa fortissima, potremmo dire uno tsunami normativo per le aziende. Le realtà impattate dalla direttiva europea che impone una rendicontazione di sostenibilità, al momento sono circa 11.000 ma diventeranno più di 50.000 con la prossima direttiva che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro quest'estate”.

## LEGAMBIENTE

### STEFANO CIAFANI: “PIÙ ITALIA IN EUROPA”

“Mi fa sorridere quando sento che serve meno Europa. È fondamentale presidiare nel migliore dei modi i tavoli che portano alle decisioni e non lamentarsi dopo. Ci teniamo molto a queste istituzioni che sembrano lontane ma in realtà sono molto vicine”.

## PWC ITALY

### LUCA BONVINO: “IL RAPPORTO È UNA SFIDA”

“Il Conou predispose un bilancio di sostenibilità già dal 2006. La sfida per le imprese sarà quella di dotarsi di strumenti di controllo interno e di procedure che consentano la redazione di un rapporto di sostenibilità attraverso una contabilità ESG”.

## MASE

### SILVIA GRANDI: “PERFORMANCE SPENDIBILI IN FINANZA”

“Molte delle imprese che sono coinvolte nel ciclo dell'economia circolare del Conou hanno la possibilità di attrarre fondi grazie a queste performance estremamente forti della circolarità e quindi anche in termini di green bonds o altre tipologie di strumenti”.



L'ECCELLENZA ITALIANA È CIRCOLARE.

ROMA, 31 MAGGIO  
PALAZZO WEDEKIND  
PIAZZA COLONNA, 366  
ORE 10:30



# Obiettivo 2030 fra eccellenze e criticità

Un traguardo che si può raggiungere partendo però da una realtà molto frammentata sul territorio che ha bisogno di supporto, linee guida, criteri e di un maggiore impegno collettivo: dalla politica alle istituzioni, dalle imprese ai cittadini. L'undicesima edizione dell'Ecoforum, la conferenza nazionale sull'economia circolare – organizzata da Legambiente, Nuova Ecologia e Kyoto Club, in collaborazione con Conou e Conai – presenta lo stato dell'arte rispetto al raggiungimento degli obiettivi europei sull'economia circolare con scadenza 2030.

## Un quadro disomogeneo

Ciò che appare evidente, dalle parole di Luca Proietti (direttore generale Economia circolare e bonifiche del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) è un “panorama disomogeneo rispetto a impianti e obiettivi da raggiungere” per questo serve “dare indirizzi e strategia, delle linee guida, partendo dall'analisi di cosa era l'Italia”. In altre parole: un programma strategico nazionale. Su cui, però, il Paese è un po' in ritardo, per cui servirà chiudere le analisi e, poi, “sarà il momento delle scelte”. C'è un gap fra Nord e Sud, ci sono le città metropolitane, quelle con grandi

flussi turistici. “Il programma deve dare criteri” dice ancora Proietti, coinvolgendo le Regioni nell'attuarli e rendicontarli con l'aggiornamento dei piani regionali. Perché “a fronte di eccellenze ci sono anche molte criticità”.

Criticità che per esempio ha incontrato il Conai, il Consorzio nazionale imballaggi. Il vicedirettore generale, Fabio Costarella, racconta, addirittura, di avere incontrato “difficoltà a individuare le particelle catastali dei centri comunali di raccolta”, parte integrante della raccolta di primo livello. Parla di “territori complessi” Costarella e delle differenze fra “grandi centri e comuni piccoli” in cui “ancora oggi si continuano a gestire in forma singola la raccolta differenziata”, o regioni come Sicilia e Calabria in cui si riscontrano grandi difficoltà di adeguamento degli impianti e la cui soluzione è, ancora oggi,

l'esportazione dei rifiuti. Ciò nonostante, grazie all'impegno costante e la collaborazione dell'Anici (l'Associazione nazionale dei comuni italiani), l'Italia arriva a contendere alla Germania il primo posto in Europa per riciclo di imballaggi pro capite, registrando un +4,5 per cento nel 2023 rispetto all'anno precedente, raggiungendo la soglia del 74 per cento

L'undicesima edizione dell'Ecoforum ha mostrato progressi significativi ma ha anche evidenziato la necessità di un impegno collettivo e di una regolamentazione più uniforme per raggiungere gli obiettivi europei dell'economia circolare entro il 2030. Piunti: “Sull'olio Europa assente”



e anticipando così gli obiettivi 2030.

Mentre, a proposito di eccellenze, il presidente Riccardo Piunti, ha potuto affermare che “nella raccolta e nella rigenerazione siamo totalmente omogenei, questo è sicuramente il nostro punto di forza, perché se così non fosse, non funzionerebbe”. Ma, si badi bene: “Questo non è un miracolo – ha aggiunto Piunti – è il risultato del fatto che in Italia, e non in tutta Europa, si rispettano degli standard di qualità per il processo di rigenerazione che fanno sì che non ci sia poi un problema con il rigenerato. Io vedo operatori che fanno miscele di lubrificanti che usano lo stesso serbatoio per mettere le basi vergini e quelle rigenerate”.

Un'indagine Ipsos presentata nell'ambito dell'Ecoforum, ha evidenziato la diffidenza del cittadino rispetto al prodotto rigenerato. Ed è “una diffidenza che non trova motivazione perché il cittadino nemmeno lo sa se c'è dell'olio rigenerato o no. Perché l'olio rigenerato ha prestazioni e qualità equivalenti a quelle dell'olio nuovo” ha affermato Piunti.

## L'Europa

Il Vecchio continente è il invitato di pietra dell'Ecoforum. E mentre nell'esperienza del Conai ha avuto un ruolo attivo, nel caso della raccolta degli oli usati non è proprio così. “La nostra Europa ha fatto un bello studio, ha detto che in Europa si raccoglie l'82 per cento dell'olio, si rigenera il 61 per cento e non c'è bisogno di fissare target e nemmeno standard” spiega Riccardo Piunti alla platea. “Noi abbiamo la definizione di base rigenerata italiana, autoctona, e con quella stiamo andando avanti – continua - L'Europa su questo è assente, come è assente nel fissare un obiettivo di rigenerazione. Dice: ‘La rigenerazione è la cosa migliore, però va bene così’. Mi sembra paradossale che l'Europa che è così attenta sugli imballaggi e sui materiali di costruzioni nel fissare parametri, qualità, analisi, nel caso degli oli non dica nulla”. “Ne prendo atto – conclude Piunti – ma credo che sia importante la standardizzazione perché poi si creano dissintonie fra le filiere industriali. Un impianto di rigenerazione tarato bene non può essere di un tipo in Italia e di un altro in Francia che magari non è efficace. Si crea una situazione in cui poi si differenzia troppo e questo non fa funzionare la filiera”.

# 40 anni e non sentirli

Tutte le anime della filiera, dai produttori di olio lubrificante ai raccoglitori di olio usato, dai rigeneratori agli analisti di laboratorio, si sono ritrovate a Roma per il 40° anniversario del Consorzio nazionale degli oli usati.

La coesione e la vicinanza di tutte queste realtà hanno portato, in quarant'anni di sfide, il Conou a essere un'eccellenza europea. Quarant'anni di condivisione della missione ambientale e di fiducia nel Consorzio, arbitro imparziale e trasparente



# Economia circolare, Italia campione.

**N**ella classifica complessiva di circolarità aggiornata al 2022 tra i cinque principali paesi europei, l'Italia si conferma prima con un punteggio assegnato di 45, seguita da Germania con 38, Francia con 30 e Polonia e Spagna con 26. Se si analizza il trend degli ultimi cinque anni, la performance relativa dell'Italia cala (41 punti), mentre Francia e Germania riducono sensibilmente il gap (40 punti). Dove spicca l'Italia è nel tasso di riciclo dei rifiuti: a una media europea del 64%, il nostro Paese risponde un tasso di riciclo dei rifiuti di imballaggio del 71,7%, mentre per quanto concerne il riciclo di rifiuti urbani siamo poco sopra

alla media UE del 48,6%, attestandoci al 49,2% (da segnalare l'esempio virtuoso della Germania, che raggiunge il 69,1%).

I dati emergono dalla sesta edizione del Rapporto annuale sull'economia circolare in Italia che ha portato con sé una novità metodologica: le performance di circolarità delle cinque maggiori economie dell'Unione Europea (Italia, Francia, Germania, Spagna e Polonia) sono state comparate usando per la prima volta un set di indicatori di monitoraggio pubblicati dalla Commissione Europea. Suddivisi in cinque dimensioni, questi riguardano: produzione e consumo; gestione dei rifiuti; materie prime seconde; competitività e innovazione; sostenibilità ecologica e resilienza.

## Gli investimenti

È interessante notare anche la crescita negli investimenti in alcune attività di economia circolare: nell'UE27 sono stati pari a 121,6 miliardi di euro, lo 0,8% del Pil, nel 2021. L'Italia con 12,4 miliardi di euro (0,7% del Pil) risulta al terzo posto, dietro a Germania e Francia, rispetto al 2017 però si è verificato un aumento del 14,5% che ha avuto anche prevedibili e positivi impatti sull'occupazione. Nel 2021 nella UE27 gli occupati in alcune attività dell'economia circolare erano 4,3 milioni, il 2,1% del totale, in Italia 613.000 (2,4% del totale) registrando un +4% rispetto al 2017.

Nel 2022, l'Italia si è confermata prima nella classifica di circolarità tra i principali Paesi europei.

Terza negli investimenti nell'economia circolare nell'UE27 con 12,4 miliardi di euro, presenta però ancora criticità sul consumo di materiali per abitante.

Mentre fra i piccoli imprenditori comincia a diffondersi l'idea che l'economia circolare sia un vantaggio

## Le criticità

Questi dati ben più che incoraggianti non devono però distrarre da alcune criticità che ancora caratterizzano il nostro Paese. Ad esempio il consumo di tonnellate di materiali per abitante è al di sotto della media europea, così come va registrata una dipendenza dall'importazione di materiali più che doppia (46,8%) rispetto alla media europea (22,4%). A suggerire la rotta su questi e altri aspetti sono le parole di Edo Ronchi, presidente del Circular Economy Network: "Puntare sulla circolarità deve essere la via maestra per accele-

rare la transizione ecologica e climatica e aumentare la competitività delle nostre imprese. Ancora

di più per un Paese povero di materie prime e soprattutto, nel contesto attuale, caratterizzato da una bassa crescita e dai vincoli stringenti del rientro del debito pubblico. L'Italia può e deve fare di più per promuovere e migliorare la circolarità della nostra economia, con misure a monte dell'uso dei prodotti per contrastare sprechi, consumismo e aumentare efficienza e risparmio di risorse nelle produzioni; nell'uso dei prodotti, promuovendo l'uso prolungato, il riutilizzo, la riparazione, l'uso condiviso. E a fine uso, potenziando e migliorando la qualità del riciclo e l'utilizzo delle materie prime seconde".

## I piccoli imprenditori

La presentazione del rapporto annuale sull'economia circolare è stata anche l'occasione per condividere i risultati di una indagine, realizzata tra dicembre 2023 e gennaio 2024 in collaborazione con CNA, che ha raggiunto e intervistato 800 piccoli imprenditori. L'obiettivo era comprendere le loro opinioni e le azioni intraprese in relazione alle politiche ambientali.

I risultati sono incoraggianti: il 65% delle piccole imprese intervistate ha adottato pratiche di economia circolare, più del doppio rispetto al 2021. Inoltre, il 10% delle imprese ha intenzione di avvicinarsi all'economia circolare nel prossimo futuro. Le azioni più comuni riguardano l'utilizzo di materiali riciclati (68,2%), la riduzione degli imballaggi (64%) e interventi per migliorare la durabilità e la riparabilità dei prodotti (53,2%).

Tra i vantaggi principali dell'adozione di misure di economia circolare, le imprese indicano una maggiore sostenibilità ambientale (70,4%), la riduzione dei costi di produzione (61%), un miglioramento dell'efficienza (35,6%) e un impulso all'innovazione (34,2%). È interessante notare che il 61% delle imprese coinvolte nel sondaggio ritiene che tali misure portino a una riduzione dei costi.



# Bambini e ambiente, che ansia!

Una profonda sensazione di disagio e paura cronica legata all'esperienza diretta o meno di disastri ambientali e degli effetti del riscaldamento globale, con un impatto significativo sulla salute mentale". È l'"eco-ansia" come definita dall'American Psychological Association (APA). Un fenomeno, oggetto di ricerca scientifica, che è stato misurato su chi ha subito un impatto diretto - come alluvioni, terremoti o uragani - e sugli adulti. Ma una sorta di angoscia, legata soprattutto al cambiamento climatico, è stata riscontrata anche in chi non è stato né direttamente, né indirettamente colpito. E i bambini? Scuolattiva Onlus con il sostegno del Gruppo Sanpellegrino, nell'ambito del progetto "A scuola di acqua - sete di futuro", con la collaborazione di Triplepact e sotto la supervisione del Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento dell'Università di Pavia, ha condotto un'indagine sui bambini delle scuole primarie denominata "L'impatto psicologico del cambiamento climatico: una sfida per le nuove generazioni". I risultati mostrano chiaramente come il tema ambientale sia una forte fonte di preoccupazione per i più giovani ma ci restituisce anche l'ottimismo tipico di quella fascia d'età rispetto alla possibilità che le cose possano migliorare. La ricerca è stata somministrata a un campione di quasi mille bambini, parimenti divisi

fra maschi e femmine, dai 5 agli 11 anni (con piccola prevalenza degli 8-9 anni), equamente suddivisi sul territorio italiano. Lo stesso questionario è stato poi somministrato anche agli insegnanti.

## Incubi, insonnia e inappetenza

Uno dei risultati che più ha fatto discutere vede 4 bambini su dieci affermare di aver fatto un brutto sogno sul cambiamento climatico o sull'ambiente in pericolo. E questo nonostante nessuno di loro abbia avuto un impatto diretto con un disastro ambientale o climatico. Allo stesso modo, pensare al cambiamento climatico o a disastri ambientali ha tenuto sveglio o impedito di mangiare 4 bambini su dieci.

## Preoccupazione

Quasi tutti si dichiarano preoccupati per il futuro del pianeta, ben il 95,5 per cento degli intervistati. E se c'è una parola da scegliere, legata alla salute dell'ambiente del nostro pianeta, quella è proprio "preoccupato" (76,8%), seguita da: triste, arrabbiato, colpevole e, in coda, ottimista. Percentuali che si ripetono quando si parla di cambiamento climatico, con il

95,6 per cento che si dichiara preoccupato. Quindi una questione importante per tutti i bambini intervistati: moltissimo per il 63,2 per cento, un po' per il 35,8 mentre solo uno su cento ha affermato che non sia importante.

Uno studio sugli alunni delle scuole primarie italiane ha esaminato l'impatto psicologico del cambiamento climatico.

Fra preoccupazione per il futuro del pianeta, incubi, insonnia e inappetenza, emerge anche ottimismo e fiducia nelle capacità degli adulti di affrontare le sfide climatiche. Lo stesso, però, non è per i loro insegnanti

vani ma ci restituisce anche l'ottimismo tipico di quella fascia di età rispetto alla possibilità che le cose possano migliorare. La ricerca è stata somministrata a un campione di quasi mille bambini, parimenti divisi



## Responsabilità

Di conseguenza, i bambini si sentono responsabili della salute dell'ambiente in cui vivono e, per il 95,6 per cento, è possibile dare il proprio contributo, lasciando al 4,4 per cento chi ritiene di non poter fare nulla. Ma c'è altro. Perché il 64,6 per cento degli intervistati è conscio di fare "qualche piccolo sforzo" potendo però fare di più, mentre il 33,4 per cento, invece, ritiene di fare già tanto per proteggere l'ambiente. Restano due bambini su cento disillusi, che sostengono di non fare alcuno sforzo.

## Cambiamento

L'altra faccia della medaglia, rispetto alla consapevolezza e all'angoscia legate all'ambiente e al cambiamento climatico, è l'ottimismo dei più giovani. Quando gli è stato chiesto "quali espressioni associ di più alla parola 'futuro'?", a valanga hanno risposto "cambiamento" (69 per cento), seguito da "opportunità", "speranza", "ansia" e "gioia". Ne consegue, per più della metà di loro, che da qui ai prossimi cinque anni il luogo in cui vivono sarà migliore. Sullo stesso trend, sette bambini su dieci ripongono la loro fiducia negli adulti nell'affrontare le sfide che il cambiamento climatico presenta al pianeta e all'ambiente.

## Gli adulti

Come detto, lo stesso questionario è stato sottoposto agli insegnanti, età media di quasi 53 anni, quasi tutte donne (solo il 5 per cento uomini) e distribuiti omogeneamente sul territorio. E i risultati si capovolgono. A pensare che nei prossimi cinque

anni il luogo in cui si vive sarà migliore è solo uno su cinque. Appena l'11,2 per cento ritiene di poter dare un proprio contributo in prima persona per affrontare il cambiamento climatico. E, proprio al contrario dei bambini, in otto su dieci dichiarano di non aver fiducia nella capacità delle istituzioni di affrontare le sfide che il cambiamento climatico presenta al pianeta e all'ambiente. Va detto, però, che, come i bambini, gli insegnanti assegnano la parola "cambiamento" al concetto di futuro, nutrono grande preoccupazione per il futuro del pianeta (98,2%) e per la salute dell'ambiente (82,8 per cento). E anche loro hanno gli incubi: uno su quattro ha fatto un brutto sogno sul cambiamento climatico o sull'ambiente in pericolo.

## La prima volta

"Abbiamo toccato con mano una profonda sensazione di disagio e paura cronici legata agli effetti del riscaldamento globale, che può influenzare la salute mentale dei bambini" ha spiegato Simona Frassone, presidente di ScuolAttiva Onlus. "Siamo molto orgogliosi di essere, insieme a Sanpellegrino, all'Università di Pavia e Triplepact, i primi in Europa a dare un contributo scientifico sul fenomeno per il target dei bambini delle scuole primarie. Da vent'anni sosteniamo l'importanza di sostenere la scuola italiana con investimenti privati in iniziative educative volte a sostenere i giovani. E questa ricerca conferma questo nostro impegno" ha detto concludendo.

# “Cari influencer, fate diventare l'ambiente una moda”

**I**l suo volto è tra i più noti della televisione italiana, è divulgatrice ambientale, conduttrice, autrice: una carriera in Rai, poi, da cinque anni, a La7 con un programma, “Eden-Un pianeta da salvare”, che ha la sua mission nel titolo.

Licia Colò ha una voce rassicurante, capace di farti arrivare il suo sorriso anche al telefono. La raggiungiamo mentre sta girando un servizio per “Eden” in Puglia, poi ci rincorriamo tra una sala di montaggio e una full immersion per l'imminente messa in onda. Sempre con la valigia a portata di mano e sempre disponibile e gentile. È la cifra anche della sua carriera: un volto rassicurante ma con una passione mai domita. La nostra chiacchierata è un'occasione per fare il punto su un tema che le sta particolarmente a cuore: la comunicazione ambientale.

**L'ambiente sembra essere scomparso dall'agenda politica e dal dibattito. Anche la crisi climatica viene ridotta solo a fenomeno meteorologico. Cosa è successo in questi anni dal tuo punto di osservazione?**

Diciamo la verità: il problema ambientale non ha quasi mai conquistato le prime pagine dei giornali, forse perché si parla di cambiamenti che avvengono nell'arco di molti anni, anche se la crisi climatica ha registrato una netta accelerazione. Per questo il mondo della politica ha dato priorità ad altri interventi più immediati. Ed è chiaramente un problema soprattutto culturale prima che politico perché ciascuno di noi deve mettersi in testa che non possiamo essere dei divoratori del Pianeta. È un cambiamento culturale che dovrebbe essere affrontato partendo dall'educazione ambientale nelle scuole. Soltanto investendo nel futuro si potranno ottenere dei cambiamenti seri.

Licia Colò, divulgatrice e conduttrice televisiva, offre un'analisi approfondita della comunicazione ambientale e delle sfide attuali

**Come è cambiata la comunicazione dei temi ambientali in Tv negli ultimi 10 anni?**

Negli ultimi anni la comunicazione dei temi ambientali si è concentrata quasi totalmente su alcune tematiche mentre altre sono state quasi abbandonate. Il mondo della televisione si basa sugli ascolti, è risaputo, e programmi che si occupano di ambiente non hanno mai ottenuto grandi seguiti. Un tempo, quando ero bambina, si pensava che la televisione avesse anche un ruolo educativo ma oggi questa funzione è stata completamente abbandonata, dando la priorità solo alla redditività economica. Se c'è un programma leggero, banale, anche stupido, che però ha tantissimo audience, vince rispetto a un programma che tratta temi ambientali. L'umanità ha bisogno di leggerezza, di programmi che fanno ridere, non profondi, questo lo capisco, ma uno Stato serio dovrebbe anche investire nella comunicazione ambientale al di là degli ascolti e dovrebbe metterla in prime time. Da 5 anni sono in onda su La7 in prima serata però siamo passati da una programmazione autunnale invernale a una estiva, che è considerata meno importante. Stiamo continuando ad esistere, è vero, ma questa è la prova di quanto sto dicendo.

**Le comunità (associazioni, cittadini riuniti in comitati etc.) sono ancora interessate all'ambiente? Le loro voci arrivano di meno perché sono inascoltate?**

Senza dubbio le comunità, le associazioni, o i cittadini riuniti in comitati che combattono per tutelare l'ambiente e migliorarlo come quando chiedono bonifiche, non stanno trovando un grande ascolto dal mondo della politica, ma ciò non toglie che non si debba andare avanti perché la storia ci racconta che a lungo andare i risultati arrivano. Con i social, poi, si riesce a far sentire ancora di più la propria voce. Certo, mi dispiace che i grandi influencer non si occupino di ambiente.

**Qual è l'esperienza da divulgatrice ambientale che ti porti nel cuore?**

Non trasmettendo in diretta il nostro ruolo non è mai stato quello di fare grandi inchieste ma ciò non toglie che abbiamo spesso raccontato tante storie che sono riuscite a ottenere risultati importanti. Ad esempio, abbiamo trattato il dramma dell'inquinamento della val Bormida per l'Acna: i cittadini hanno portato avanti una lotta per cento anni - ed è incredibile - e alla fine l'hanno avuta vinta. Credo siano importanti anche le storie apparentemente più piccole, ma significative per la comunità. Come la lotta per rilanciare un territorio trascurato in Molise, dove gruppi di cittadini hanno deciso di ripulire e riportare alla luce una splendida cascata realizzando sentieri percorribili e promuovendoli con i social, così da creare un flusso turistico in una zona abbandonata: anche questo serve per continuare a lavorare per salvare il Pianeta.

**C'è un luogo che vorresti raccontare e non l'hai ancora fatto?**

Da tanti anni vorrei andare alle Svalbard, l'estremo nord dell'Europa, dove ancora ci sono gli orsi bianchi, ma non ci sono ancora riuscita. Però a volte capita che partiamo per dei luoghi dai quali non mi aspetto tanto e scopro invece che ci sono delle cose interessantissime. Quindi ciò che mi prefiggo di fare è continuare a raccontare i territori, anche minori, per portare una luce che invece sarebbe concentrata solo su realtà più importanti. È questa la missione di “Eden”.

**Se avessi pieni poteri e budget illimitato, cosa inventeresti per raccontare l'ambiente?**

Se avessi pieni poteri farei diventare l'ambiente una moda. A volte qualcuno sostiene che essere ambientalisti è una moda, ma magari lo fosse! Le mode hanno indirizzato le scelte politiche di interi paesi, mentre l'ambiente non è mai diventato davvero una moda. Per qualcuno è solo un'immagine di facciata, per altri è una questione idealistica, per la maggior parte è una rottura di scatole. Io investirei per farlo diventare una moda e per farlo coinvolgerei i grandi influencer, farei continuamente comunicazione ambientale nelle scuole ma con linguaggi nuovi, che li catturino, magari con spettacoli coinvolgenti, chiamando coloro che per i ragazzi sono degli idoli. Parlerei di ambiente in prima serata, non in maniera catastrofica, ma raccontando di quei piccoli eroi ambientali che non ascolta nessuno, figure coraggiose che lottano per tutelare l'ambiente. Questi sono degli esempi da seguire: bisogna farli diventare degli eroi. Essere delle guide oggi non significa avere jet privati, macchine potenti e vestiti griffati ma aver ottenuto dei risultati importanti a tutela della nostra casa comune.



# Un capitalismo verde è possibile

In un'epoca di crescente preoccupazione per il benessere del nostro pianeta e l'imminente minaccia del cambiamento climatico, diversi quesiti si impongono con urgenza nel dibattito: è necessario rallentare il motore dell'economia globale per salvaguardare l'ambiente? Dobbiamo forse abbandonare i principi del capitalismo in favore di una decrescita controllata? Abbiamo raggiunto Alessio Terzi, economista presso la Commissione Europea e docente a Sciences Po a Parigi, in occasione dell'uscita in Italia del suo libro "La Crescita Verde – come trasformare il capitalismo per evitare la catastrofe climatica"

**Il capitalismo è in grado di rinnovarsi ancora una volta ed essere motore della transizione ecologica? Cosa risponde ai critici che pensano il sistema sia prossimo alla fine e che ci troviamo in una fase storica di tardo capitalismo?**

Rispondo citando il bellissimo libro di Francesco Boldizzoni: "Foretelling the end of capitalism". In questo trattato il politologo di Pavia dimostra come le previsioni per il collasso imminente del capitalismo sono antiche quanto il capitalismo stesso. Non c'è alcun segnale che stia emergendo un nuovo sistema economico ed è per questo che il celebre economista Branko Milanovic ha titolato il suo recente libro: "Capitalism, Alone" (Capitalismo, da solo, ndr). Durante la guerra fredda c'era uno scontro tra due ideologie su come si dovesse organizzare l'economia. Al giorno d'oggi ci sono ancora scontri geopolitici, ma questi non sono più sul sistema economico. Il capitalismo che viviamo oggi non è lo stesso della Thatcher o Reagan, non è lo stesso di Franklin Delano Roosevelt, e neanche quello di Bismark. In varie fasi il sistema è stato modificato per rispondere ai bisogni del momento e ora siamo in una nuova fase in cui ciò sarà necessario.

**Nella costruzione di una strategia globale credibile di mitigazione del clima, nel suo libro lei individua sei principi fondamentali, il primo dei quali afferma che la crescita è un imperativo. In che modo?**

Nel mio libro argomento come, nel lungo periodo, crescita e innovazione siano in verità due facce della stessa medaglia. Per far fronte al cambiamento climatico e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione entro il 2050 avremo bisogno di un sacco di innovazione tecnologica. Nel processo, diventeremo più efficienti nell'utilizzare le risorse che abbiamo, genereremo nuovo valore nel risolvere problemi della società e creeremo nuovi mercati come quello dell'idrogeno, delle auto elettriche, dell'eolico, del solare e così via. Tutto ciò contribuirà a generare crescita economica, anche se non dello stesso tipo a cui siamo stati abituati negli ultimi due secoli.

**Per un progetto di capitalismo verde credibile lei pone grande attenzione sulla sfida della decarbonizzazione, il meccanismo di carbon pricing è uno strumento efficiente? Quali possono essere altre leve per raggiungere questo risultato?**

Il meccanismo del carbon pricing è estremamente efficiente. Basta andare online e cercare la piattaforma "En-ROADS". Questo modello permette agli utenti di testare varie leve di politica pubblica per limitare l'aumento di temperatura atmosferica a +1.5 gradi Celsius, in linea con l'Accordo di Parigi. Ogni tipo di intervento aiuta a limitare le emissioni. Ma nessuno strumento è efficace quanto mettere un prezzo sulle emissioni di carbonio. Ciò detto, politicamente è estremamente difficile introdurre un prezzo sulle emissioni in linea con i nostri obiettivi climatici. Poi ci sono varie imperfezioni nel mercato che rallenterebbero la transizione e quindi richiedono interventi pubblici come una politica industriale verde, l'Inflation Reduction Act, la tassonomia verde per i mercati finanziari, investimenti pubblici in infrastrutture come per le colonnine elettriche, in ricerca e così via.

**Come riassume nel libro, la sua tesi è che "il capitalismo può tornare a essere una forza positiva, ma che questo non accadrà senza una risoluta azione politica costantemente sostenuta dai cittadini".**

**Quali sono le nazioni in cui secondo lei questa spinta è più tangibile? E quale sarà il ruolo attivo della comunità?**

Standoci dentro sembrerà difficile da credere ma è proprio l'Europa che è all'avanguardia planetaria per quanto concerne la transizione verde. Pochi mesi fa l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha rilasciato uno studio che guarda alla componente della crescita del Pil dovuta a investimenti green. L'Europa risulta essere il continente a più forte trazione della transizione verde. Se guardiamo i paesi che sono riusciti a svincolare la crescita del Pil da quella delle emissioni di CO2, la maggior parte è in Europa. Tutto questo è possibile solo perché c'è una forte sensibilità ambientale tra i cittadini, che sono anche investitori, consumatori e impiegati. Di conseguenza questo spinge il sistema economico dall'interno ad adattarsi e reindirizzarsi verso un nuovo equilibrio.

L'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma nel suo ultimo report ha rilevato che nel 2023 la spesa militare mondiale ha raggiunto i 2,4 trilioni di dollari, il più elevato aumento in oltre un decennio.

**Questo shift nelle politiche di investimento globali che conseguenze potrebbe avere sulle strategie di "crescita verde"?**

È chiaro che se fossimo in un mondo ideale i paesi e i cittadini di tutto il pianeta si unirebbero per combattere

la sfida climatica tutti assieme, giacché l'atmosfera è una. In questo contesto non sarebbe necessaria spesa militare, e quegli investimenti potrebbero essere destinati a infrastrutture verdi. Allo stesso modo, investimenti in ricerca e innovazione avverrebbero in maniera centralizzata e le scoperte sarebbero rapidamente propagate in tutto il pianeta. Ma non siamo in un mondo ideale ed era chiaro fin dall'inizio che la transizione dovrà avvenire in un contesto geopolitico sempre più teso. Nonostante ciò, credo la nota positiva del mio libro è che una rapida transizione è possibile anche in un contesto di competizione tra paesi.

**La nuova composizione politica del parlamento europeo porterà a un orientamento diverso rispetto alle politiche ambientali e al Green Deal alla cui genesi lei ha contribuito?**

È ancora presto per fare previsioni. Bisognerà vedere la composizione della nuova commissione. Ma il sentire comune a Bruxelles è che il Green Deal non verrà archiviato. Oltre l'80 per cento della legislazione a esso associata è già legge ed è molto improbabile che venga modificato in maniera profonda. La direzione di marcia resta quindi confermata. Quello che potrebbe cambiare è la velocità di implementazione di vari decreti attuativi. Il focus politico si sposterà probabilmente verso il tema della competitività. Per coloro come me a cui sta a cuore la dimensione ambientale, sarà importante insistere sullo stretto nesso tra competitività e transizione ecologica, in linea con i principi di una crescita verde.



# Si può sempre fare qualcosa per l'ambiente

## Spugne assorbi-olio per pulire il mare

Il progetto "Q8 Sailing for Change", supportato da LifeGate, utilizza spugne speciali riutilizzabili fino a 200 volte per assorbire oli senza rilasciare sostanze nocive. In occasione del 40° anniversario della presenza di Q8 in Italia, questi kit verranno distribuiti in 40 porti italiani a personale portuale e diportisti. Durante la regata Barcolana, Q8 fornirà mille kit ai partecipanti. L'iniziativa mira a sensibilizzare sulla prevenzione dell'inquinamento marino e a promuovere comportamenti responsabili. Ogni kit portuale, contenente 10 spugne FoamFlex, può assorbire fino a 54.000 kg di idrocarburi. I kit per diportisti, con tre spugne, possono assorbire fino a 540 kg di idrocarburi, prevenendo sversamenti nelle acque.

## Che tempo farà?

Il gruppo di ricerca italiano guidato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha sviluppato il 'Weighted Climate Dataset', il primo strumento online che permette di comprendere gli impatti del cambiamento climatico e degli eventi meteorologici estremi in base alle caratteristiche del territorio, come densità abitativa e attività economiche. Questo strumento, descritto nello studio pubblicato su Nature Scientific Data, aiuta a evitare distorsioni nella valutazione delle conseguenze delle anomalie climatiche. Fornirà informazioni preziose sia ai ricercatori sia ai decisori politici, migliorando la comprensione del cambiamento climatico e supportando decisioni informate per un futuro sostenibile.

## Catturiamo il CO2

Uno studio condotto da due ricercatori dell'Università di Torino, in collaborazione con le Università di Cambridge, Hong Kong e Cornell (Stato di New York), ha sviluppato nuovi materiali efficienti e a basso costo per catturare l'anidride carbonica dall'aria. Questi 'sorbenti carichi' sono creati accumulando ioni sulla superficie di carboni attivi, che catturano rapidamente l'anidride carbonica formando bi-carbonati. Il rilascio della CO2 avviene a basse temperature (90-100°C) e la rigenerazione del materiale può essere effettuata tramite l'effetto Joule usando elettricità da fonti rinnovabili. Questi materiali rappresentano un'importante innovazione nella lotta contro il cambiamento climatico, offrendo la possibilità di rimuovere efficacemente la CO2 dall'atmosfera.

## Uno stucco "made in Italy" per i coralli

Un nuovo stucco biodegradabile, sviluppato dall'Istituto Italiano di Tecnologia e dall'Università di Milano-Bicocca, si è dimostrato efficace per il restauro delle barriere coralline. Gli esperimenti condotti all'Acquario di Genova e alle Maldive hanno mostrato che i coralli crescono senza stress utilizzando questo materiale. Pubblicati su Advanced Sustainable Systems, i risultati evidenziano che il nuovo stucco, composto da due componenti vegetali, è non tossico e si indurisce in soli 20-25 minuti, migliorando il successo del trapianto e accelerando il restauro. Questo materiale rappresenta un'alternativa ecologica ai prodotti derivati dal petrolio, spesso tossici e con tempi di indurimento lunghi. Una domanda di brevetto è stata depositata e il progetto è stato finanziato dal Pnrr.



## Il posacenere che ricicla i mozziconi

La StartUp Human Maple di Castelfranco Emilia, guidata dal Ceo Ali Benkouhail, ha sviluppato un sistema per trasformare i mozziconi di sigaretta in materiale per imbottiture di giacche, cuscini e altri indumenti. A Bologna, in piazza Verdi, è stato installato il primo posacenere interattivo che ricicla i mozziconi e coinvolge i fumatori con sondaggi scherzosi. Grazie alla campagna #Riciccami, sono stati installati circa 150 posacenere in Italia. Il servizio, disponibile in abbonamento, ha ridotto la dispersione dei mozziconi del 46%. Human Maple ha anche aperto un nuovo impianto a Modena per il riciclo dei filtri delle sigarette elettroniche.

## Riciclamo lo sport

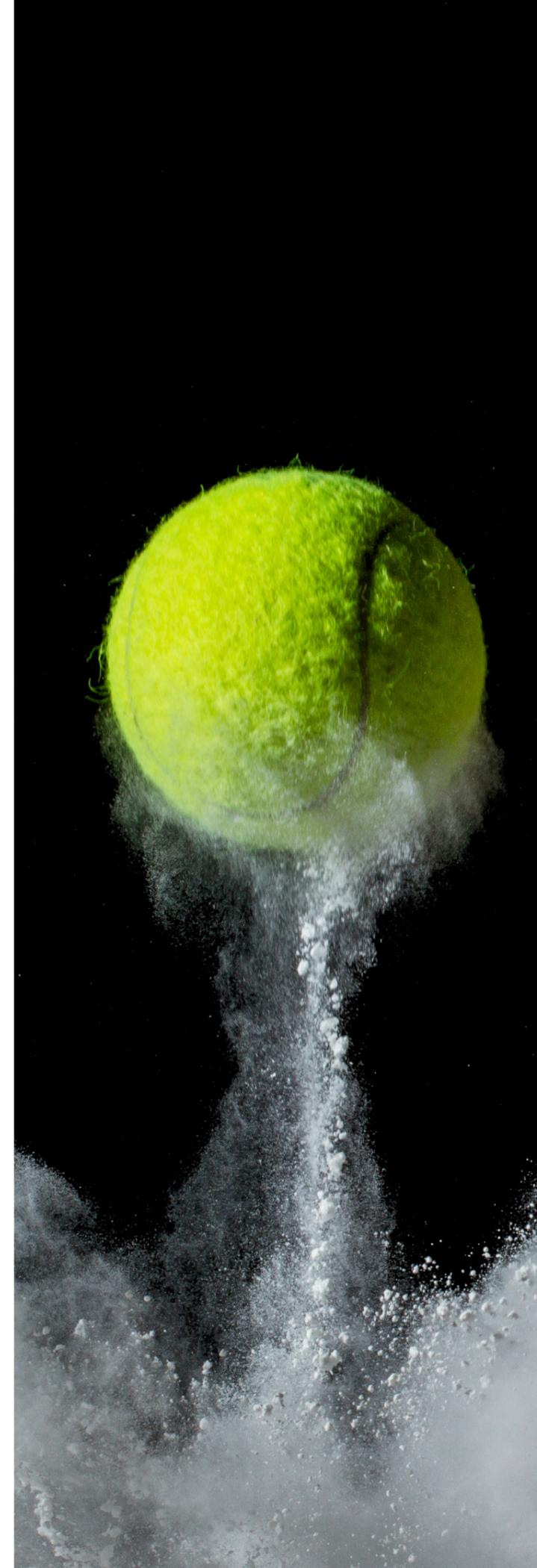
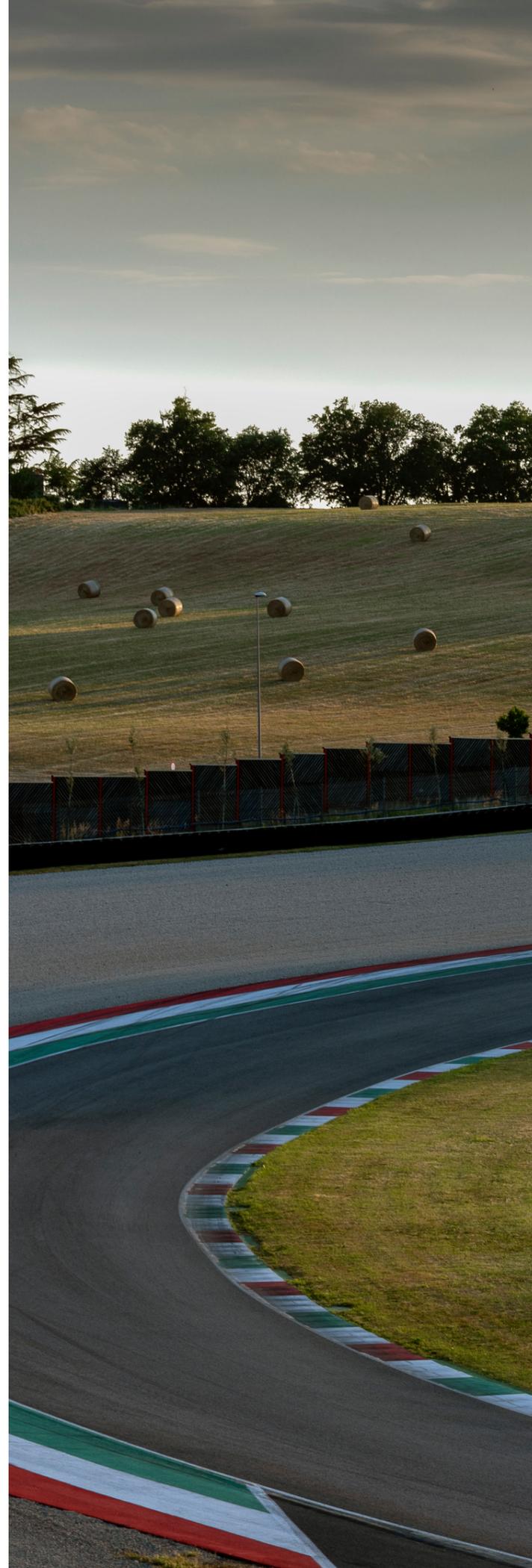
L'azienda Eso Recycling ha inaugurato a Tolentino (Macerata) il primo impianto "Amato Cannara" per il trattamento e il riciclo di rifiuti sportivi, dispositivi di protezione individuale e scarti dal mondo della moda. L'obiettivo è ridurre la quantità di rifiuti destinati alle discariche trasformandoli in materia prima riutilizzabile. All'inaugurazione erano presenti Helga Loessl, amministratrice unica di Eso Recycling, il sindaco di Tolentino, Mauro Scavi, e Nicolas Meletiou, managing director di Eso Recycling. L'azienda fa parte di una filiera integrata che garantisce la circolarità del trattamento dei rifiuti. L'impianto tratterà vari tipi di rifiuti, inclusi indumenti da lavoro, dispositivi di protezione, attrezzature sportive e scarti tessili, con l'obiettivo di ridurre il volume dei rifiuti tessili, che rappresentano una problematica crescente a livello europeo e mondiale.

## Non sono immobili

Il progetto Circularity, nato dall'iniziativa del Gruppo Chiesi con Csv Emilia, mira a dare nuova vita a migliaia di arredi, come sedie, armadi e scrivanie, destinati al macero. Coinvolge il sito industriale storico del gruppo a Parma, dove si stima il recupero di tre quarti dei 2.300 arredi presenti. Il Circularity Market, organizzato l'8 e 9 giugno nel sito di via Palermo, ha permesso ai cittadini di scegliere gratuitamente fino a due oggetti tra i 300 arredi esposti. Inoltre, 1.200 arredi sono stati donati a associazioni e scuole, mentre il 20% è stato venduto a prezzo agevolato ai dipendenti di Chiesi Farmaceutici e Chiesi Italia.

## Sostenibili ad alta velocità

L'autodromo del Mugello è stato premiato dalla Federazione Internazionale di Motociclismo per i suoi sforzi a favore della sostenibilità. Recentemente, l'autodromo ha adottato 120.000 api impollinatrici, ospitate in cinque arnie vicino alla curva San Donato, per migliorare l'ecosistema locale. Il riconoscimento è stato consegnato al direttore Paolo Poli da Katia Juarez, responsabile della commissione sostenibilità della FIM. Il progetto Kiss Mugello (Keep It Shiny and Sustainable), avviato 11 anni fa, promuove la raccolta differenziata e il riutilizzo del cibo non consumato durante il Gran Premio. Paolo Poli, direttore generale e ad dell'autodromo, ha sottolineato l'importanza degli sforzi continui per la biodiversità, ringraziando la Fim per il supporto.



---

AGLI ABBONATI  
Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore: Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.

[www.conou.it](http://www.conou.it)

# NELLA SOSTENIBILITÀ, C'È TUTTA LA BELLEZZA DEL FUTURO.



Come possiamo progettare il nostro futuro, tutelando anche quello del pianeta?  
La soluzione c'è, e si chiama **Circular Economy**.

Un modo di pensare, e di agire, che deve guidarci nelle scelte di ogni giorno.  
**CONOU**, il **Consorzio Nazionale Oli Usati**, è un'eccellenza italiana in questo settore, che da **40 anni** raccoglie e **rigenera milioni di tonnellate di olio minerale esausto**, proteggendo l'ambiente e la nostra salute.

Una filiera di **59 aziende** e più di **1800 persone** che insieme contribuiscono ad alimentare il **circolo virtuoso della sostenibilità**.

## FACCIAMO CIRCOLARE LA CIRCULAR ECONOMY.



**CONSORZIO  
NAZIONALE  
OLI USATI**  
**CONOU**